

MONITORAGGIO MEDIA

Domenica 9 Marzo 2025



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	09/03/2025		IL GIORNALE DI BRESCIA	DALLE PIETRE D'INCIAMPO AL BIGIO, LA FORZA DEI MONUMENTI PUÒ ESSERE L'INVISIBILITÀ»	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1

Data: 09.03.2025 Pag.:
Size: 475 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 27342
Lettori:



«Dalle Pietre d'inciampo al Bigio, la forza dei monumenti può essere l'invisibilità»

Paolo Sacchini ne parla martedì in apertura del ciclo di incontri promosso da Accademia SantaGiulia

Nicola Rocchi

BRESCIA. L'interminabile discussione sulla destinazione finale del Bigio - la monumentale e ingombrante scultura di Arturo Dazzi raffigurante l'«Era fascista», rimossa nel 1945 da piazza della Vittoria - ha portato anche a Brescia il dibattito sul ruolo dei monumenti nella città contemporanea. Un problema sentito dalle nuove generazioni: anche per questo, l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia l'ha scelto come oggetto di approfondimento per i primi due incontri di «Lorem Ipsum. Schegge di ricerca scientifico-artistica», un ciclo di appuntamenti aperti alla cittadinanza nei quali verranno affrontati «in chiave di riflessione critica alcuni dei temi più controversi e stimolanti dell'arte, dello spettacolo, delle professioni creative e - ancora più in generale - della cultura visuale contemporanea».

La rassegna (il programma completo sul sito accademia-santagiulia.it) si terrà al Mo.Ca in via Moretto 78. Martedì, 11 marzo, alle 17 la inaugura Paolo Sacchini, vicedirettore dell'Accademia e coordinatore del dipartimento di Comunicazione e didattica dell'arte, con una riflessione sul

concetto di monumento nell'età contemporanea. Martedì 18 marzo, sempre alle 17, interverrà la storica dell'arte Lisa Parola, autrice di «Giù i monumenti? Una questione aperta» (Einaudi). In questa intervista, Paolo Sacchini anticipa alcuni spunti.

Professor Sacchini, come affronterà la questione dei monumenti?

Cercherò di fare una panoramica per mostrare cosa è diventato il monumento oggi. La forma tradizionale non è più l'unica possibilità: ne esistono ormai diverse altre che non sono state codificate e tuttavia, nel naturale svolgersi delle riflessioni degli artisti a partire dalla Seconda guerra mondiale e con un'accelerazione negli ultimi 20 anni, hanno modificato le caratteristiche del monumento.

In che modo?

Non c'è più solo l'erezione di un monumento duraturo in marmo o bronzo, un oggetto verticale che in una piazza è centripeto, ma soluzioni diverse che hanno puntato sull'orizzontalità o sul decentramento.

Può fare un esempio?

Un caso tra i più noti è quello delle Pietre d'inciampo ideate dall'artista Gunter Demnig in ricordo delle vittime dell'Olocausto, presenti anche nel Bresciano. Un «antimonumento» dislocato, poco visibile, distribuito in diversi spazi. Robert Musil osservava ironicamente che «nulla al mondo è più invisibile» di un monumento. Certe realizzazioni contemporanee, invece, come le Pietre d'inciampo o il cosiddetto Monumento invisibile di Saarbrücken, fanno sentire la loro presenza e sollecitano la riflessione.

Che fare invece col Bigio bresciano?

L'intervento di Lisa Parola aiuterà ad affrontare questo genere di problemi. Tra i due estremi - l'accettazione acritica di quanto il passato ci ha consegnato e la rimozione di ciò che, per diverse ragioni, non rientra più nei parametri di quello che riteniamo meritevole di essere commemorato - esistono molte posizioni intermedie. A volte la soluzione adatta è quella museologica; a volte creativa, con l'intervento di un artista che operan-

do sul monumento può introdurre uno scarto interpretativo che veicola il punto di vista attuale. Ma non c'è una logica che valga per tutti: anche per il nostro Bigio ci sono tante possibili strade.

In conclusione, come possono parlarci oggi i monumenti?

Le istanze rimangono le stesse: raccontare qualcosa che merita di essere stabilizzato nella memoria collettiva. Non è detto, tuttavia, che ciò che noi riteniamo meritevole di essere commemorato lo sarebbe stato cento anni fa, o che lo sarà in futuro. È poi cambiata tantissimo la forma del messaggio. Credo che per il monumento sia necessario seguire l'evoluzione dei linguaggi dell'arte per rimanere legato a una sensibilità che si esprime anche in una forma diversa. L'assertività del monumento tradizionale non è più lo strumento migliore. Una soluzione apparentemente sotto le righe può invece cogliere nel segno. //

«Non è detto che ciò che riteniamo meritevole di essere ricordato, lo sarebbe stato 100 anni fa, o lo sarà in futuro»

Data: 09.03.2025

Size: 475 cm2

Tiratura:
Diffusione: 27342

Lettori:

Pag.:

AVE: € .00



Vuoto. Il podio del Bigio, prima della collocazione dell'opera di Paladino



Il relatore. Paolo Sacchini, vicedirettore dell'Accademia SantaGiulia